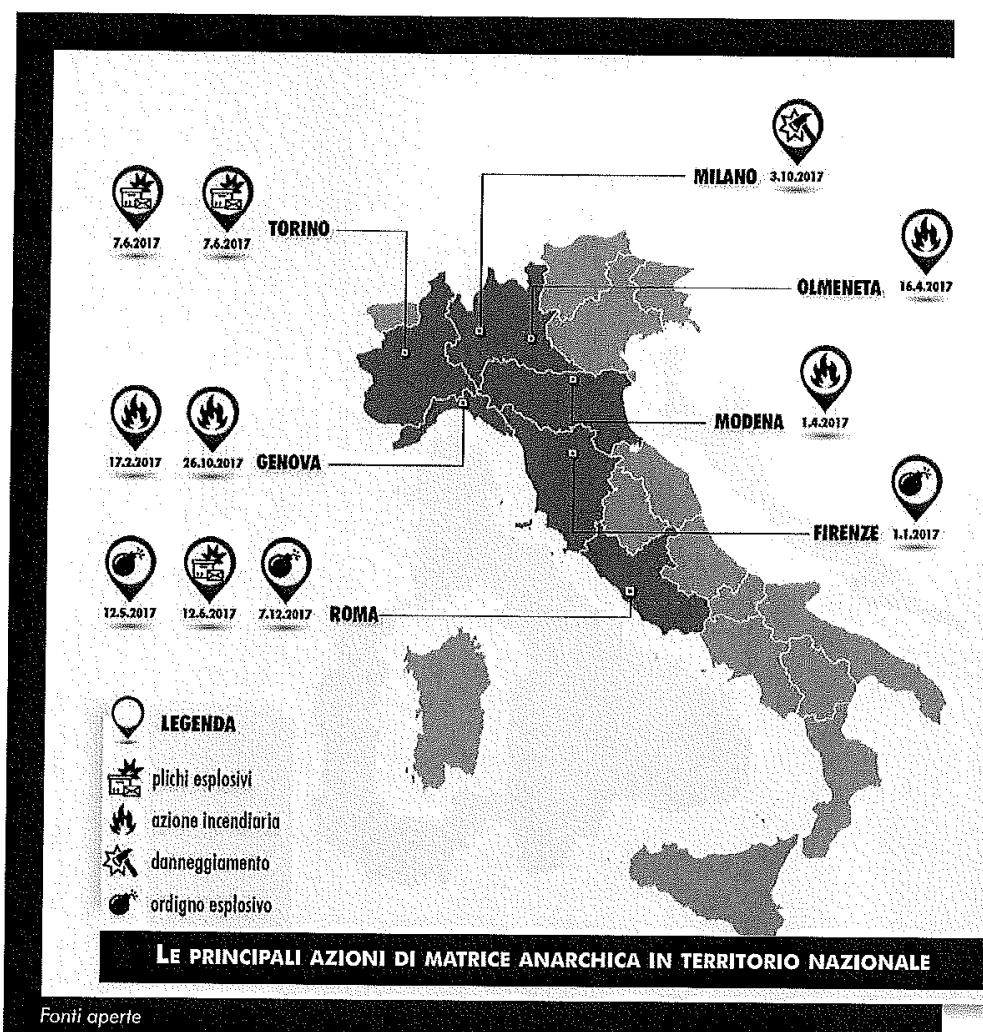


LA MINACCIA EVERSIVA E L'ATTIVISMO ESTREMISTA

L'ANARCO-INSURREZIONALISMO

Sempre alta è l'attenzione dell'intelligence per le possibili spinte anti-sistema, soprattutto per quelle provenienti dai circuiti anarco-insurrezionalisti. Il 2017 ha visto infatti gli ambienti più radicali impegnati nel tentativo di rilanciare l'area sul piano operativo, a seguito dell'operazione di polizia giudiziaria denominata *Scripta Manent* (settembre 2016) condotta contro i militanti vicini alla pubblicazione *Croce Nera Anarchica*, accusati di aderire alla **Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI/FRI)**.

Quasi a scandire la vicenda processuale dei compagni inquisiti, in vista dell'avvio del processo è stata lanciata sul web una campagna mirata di solidarietà, culminata, a giugno, nell'invio di due plichi esplosivi ai Sostituti Procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Torino e nel recapito di un altro ordigno al Direttore Generale del Dipartimento dell'Ammi-



RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA 2017

nistrazione Penitenziaria. L'inizio, a novembre, della fase dibattimentale del procedimento ha poi fornito ulteriore spunto per una rinnovata mobilitazione a sostegno dei militanti indagati, accompagnata da un appello internazionale apparso sui siti d'area.

"L'evento più significativo è stato rappresentato dal "ritorno in scena" della FAI/FRI"...

L'evento più significativo, tuttavia, è stato rappresentato dal "ritorno in scena", a più di un anno di distanza dall'ultima attivazione, risalente al giugno 2016, della FAI/FRI, che ha rivendicato, con l'inedita sigla **Cellula Santiago Maldonado** (dal nome di un attivista argentino), l'esplosione di un ordigno rudimentale avvenuta il 7 dicembre davanti alla Stazione CC Roma-San Giovanni. Nel comunicato si riafferma la necessità del ricorso all'azione diretta distruttiva, si stigmatizzano le politiche repressive e militari dello Stato italiano e, in particolare, gli accordi del Ministro dell'Interno con i sanguinari colonnelli libici in funzione di contrasto all'immigrazione illegale e si lancia, nel contempo, una campagna internazionale di attacco contro uomini, strutture e mezzi della repressione.

L'azione nella Capitale – anch'essa compiuta in concomitanza con udienze del processo *Scripta Manent*, laddove è stata ribadita con forza, da parte di un imputato già condannato per il ferimento, nel 2012, dell'Amministratore Delegato di Ansaldo Nucleare, la validità del metodo di lotta FAI/FRI – appare tesa a fornire un segnale di continuità del progetto eversivo informale, rilanciandone gli obiettivi, anche in un orizzonte internazionale.

L' "OFFENSIVA" ANARCHICA INTERNAZIONALE



La sinergia storica esistente tra circuiti anarchici italiani e realtà straniere omologhe, soprattutto greche e spagnole, tutti interessati a ribadire l'estensione del progetto eversivo al di fuori dei rispettivi confini nazionali, ha continuato a trovare traduzione sia sul piano della propaganda sia su quello operativo.

Quanto alla **Grecia**, di rilievo è il danneggiamento dei locali della Camera di Commercio italo-ellenica, avvenuto a Salonicco il 20 ottobre. L'azione ha seguito di pochi giorni la diffusione di un documento del collettivo greco Rosa De Foc, intitolato *Grecia (Atene): solidarietà con il compagno anarchico Salvatore Vespertino* (uno degli arrestati, ad agosto, per l'attentato esplosivo compiuto il 1° gennaio a Firenze contro una libreria riconducibile alla formazione della destra radicale Casapound) in cui gli estensori, nell'accusare il Governo italiano di perseguire i compagni anarchici minacciandoli con sgomberi e condanne, attaccano proprio la Camera di Commercio italo-ellenica, sottolineando il fatto che, nel promuovere prodotti ed aziende greche in Italia, non lavora con i produttori e le famiglie locali ma solo con le compagnie capitalistiche.

Del resto, sul versante estero, la componente più vitale ed agguerrita dell'anarco-insurrezionalismo resta quella riferibile all'organizzazione greca *Cospirazione delle Cellule di Fuoco/CCF*, che negli anni scorsi ha dato vita, insieme alla FAI, al *Fronte Rivoluzionario Internazionale*.

LA MINACCIA EVERSIVA E L'ATTIVISMO ESTREMISTA

Il circuito ellenico ha varato in marzo una nuova offensiva che, pur non collegata a quella condotta nel nostro Paese, è valsa a confermare il legame privilegiato tra *informali* italiani e militanti greci. La campagna della CCF si è tradotta, in particolare, nell'invio di plichi esplosivi (due pervenuti, altri otto intercettati in un ufficio postale greco) a enti e personalità di Stati ed Organismi europei a vario titolo intervenuti nelle negoziazioni, con il Governo di Atene, per il programma di stabilità finanziaria (uno dei plichi intercettati era infatti indirizzato al *general manager* di *Moody's Italia*).

Gli attacchi sono da inquadrare nel *Progetto Nemesis*, che il gruppo greco lanciò nell'autunno 2016, dedicando la sua "prima uscita" – un attentato esplosivo contro l'abitazione di un magistrato ad Atene – proprio ai militanti inquisiti per *Scripta Manent*.

Sempre nell'ambito del *Progetto Nemesis* è stato diffuso sul web, il 1° agosto 2017, un documento dal titolo *Cile: Progetto Nemesis-Attacco esplosivo-incendiario-contro la Confederazione Nazionale dei proprietari di camion*, a firma *Banca Acrata per un inverno di fuoco-FAI/FRI*. Nello scritto gli autori, nel rivendicare un attentato in Cile – asseritamente definito il *quinto atto del progetto Nemesis* – fanno riferimento espresso a militanti italiani, inclusi gli *accusati dell'operazione Scripta Manent*.

L'eco della solidarietà anarchica in **Spagna** si è concretamente manifestata a Saragozza in novembre, quando, tra il 13 ed il 14 del mese, sono stati spediti per posta cinque plichi esplosivi (tre dei quali inoffensivi) alla Camera di Commercio italiana e a quattro succursali delle Assicurazioni Generali, sponsor della citata Camera. La rivendicazione del gesto, a firma *NEOMAKIS CAOTICO FAI/FRI*, fatta giungere al giornale *El Periodico de Aragón* il 25 successivo, sottolineava la scelta della compagnia di assicurazioni come esempio dell'*ingannevole capitalismo* e conteneva espressioni di solidarietà per i compagni colpiti dall'*operazione Scripta Manent*. La medesima sigla aveva già rivendicato, nel settembre 2013, l'invio di tre plichi - due, contenenti esplosivo, a Barcellona ed un terzo, inoffensivo, a Valencia - ad altrettanti obiettivi italiani. Anche in quel caso nei testi delle rivendicazioni, spedite ad agenzie e giornali italiani, si condannava l'operato di magistratura e Forze di polizia e si esprimeva solidarietà a tutti i compagni anarchici detenuti nel nostro Paese.

Una dimensione, questa, testimoniata, proprio con riguardo all'attentato di Roma, dalla circostanza che, solo due giorni prima, era comparso sul web, anche in lingua italiana, un comunicato dal titolo ***Chiamata al Dicembre Nero***, contenente un *Appello internazionale* alla galassia anarco-insurrezionalista – per un mese di *azioni dirette* contro il dominio, *attaccando le sue strutture e i suoi rappresentanti* – e confermata, più in generale, dai numerosi interventi di *solidarietà rivoluzionaria* registrati da tempo all'estero in sostegno dei compagni italiani.

L'attività informativa condotta in direzione della dimensione internazionale del fenomeno anarchico ha riguardato anche le sue proiezioni in teatri di crisi, confermando l'attenzione di alcuni ambienti dell'area per le vicende belliche che interessano la regione siriana – a maggioranza curda – nota come Rojava. Un'attenzione che si è tradotta in concreto attivismo propagandistico e mobilitativo dai connotati politico-ideologici piuttosto trasversali, tesi a combattere DAESH ma anche a contrastare *l'avanzata del capitalismo*, promuovendo la causa dell'anarchismo in tutto il mondo.

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA 2017

Sul versante della comunicazione e della propaganda, la consapevolezza dei circuiti oltranzisti dell'importanza del web quale strumento per il rilancio delle loro progettualità ha dettato la decisione, a fronte del ridimensionamento delle attività on-line di *Croce Nera Anarchica*, di aprire nuovi siti per la pubblicazione delle rivendicazioni e la diffusione di approfondimenti, appuntamenti e notizie d'interesse, inclusi i recapiti dei detenuti anarchici.

L'attivismo propagandistico ha dato vita altresì a nuovi progetti editoriali, tra cui *Vetriolo*, per ora pubblicato solo in formato cartaceo.

È proseguito nel contempo l'impegno anarco-insurrezionalista antigovernativo sul tema, divenuto prioritario, della lotta alle politiche migratorie e al sistema di accoglienza/gestione dei migranti, spesso collegata anche alla solidarietà con i militanti detenuti. Si tratta di una campagna che va avanti dal 2015 (a seguito della divulgazione sul web dell'elenco delle imprese coinvolte nel funzionamento delle strutture di accoglienza) e che appare destinata a proseguire all'insegna della contestazione contro la nuova normativa in materia di contrasto all'immigrazione illegale (D.L. 13/2017 convertito, con modificazioni, nella L. 46/2017 che prevede, tra l'altro, la distribuzione a livello regionale dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio, ex Centri di Identificazione ed Espulsione/CIE).

È in tale cornice che si inseriscono le sortite, qualcuna rivendicata in forma anonima, altre non rivendicate, in danno di aziende che forniscono servizi alle strutture di accoglienza e contro Poste Italiane, da tempo divenute bersaglio per il coinvolgimento nel meccanismo di espulsione degli stranieri irregolari, in quanto proprietarie di una compagnia aerea impegnata nei rimpatri. Si fa riferimento in particolare all'incendio, il 17 febbraio a Genova, di alcuni veicoli di una ditta di ristorazione che rifornisce la maggior parte dei CIE e ai diversi attentati incendiari ed esplosivi in danno di strutture delle Poste Italiane, come quelli del 1° aprile ai danni di un ufficio postale di Modena, del 12 maggio contro le Poste di via Marmorata a Roma, del 3 ottobre contro un postamat a Milano e del 26 successivo contro un autoveicolo delle Poste a Genova.

L'attività propagandistica d'area ha peraltro riguardato anche l'operato del Governo su alcuni dossier esteri di particolare sensibilità, come la questione libica, in ordine alla quale il movimento viene incitato a compiere azioni violente nei confronti dell'ENI. Appelli che non sono rimasti inascoltati, come provano l'incendio, a Roma, di alcuni veicoli *car sharing* Enjoy, società del gruppo ENI, e il sabotaggio di un distributore ENI a Cremona, tutti rivendicati in dicembre su siti anarchici.

Nel contesto del tradizionale impegno contro le nocività e la tecnologia, l'azione dei circuiti militanti si è orientata a dare risalto ai legami tra la ricerca e lo sviluppo di sistemi avanzati a fini di difesa e repressione, specie nel Centro-Nord, mediante una narrativa di forte critica nei confronti dell'asserita neutralità della scienza, ritenuta funzionale al mantenimento e all'ulteriore sviluppo del sistema di dominio.

Quanto al monitoraggio dell'opposizione alle grandi opere, se da un lato esso ha riscontrato una generale diminuzione dell'interesse verso la mobilitazione No TAV, dall'altro

LA MINACCIA EVERSIVA E L'ATTIVISMO ESTREMISTA

ha messo in luce un'intensificazione della protesta contro la realizzazione del gasdotto TAP (*Trans Adriatic Pipeline*), facendo registrare, come si dirà più avanti, convergenze con frange della sinistra antagonista.

Nel campo dell'anarco-ecologismo radicale, infine, sintomatica del perdurante impegno contro il bio-tech è stata l'azione incendiaria condotta, il 16 aprile, ai danni dello stabilimento della Monsanto di Olmeneta (CR), mentre in occasione del G7 Agricoltura tenutosi a Bergamo a metà ottobre sono state realizzate diverse iniziative di protesta.

L'ESTREMISMO MARXISTA-LENINISTA

Il quadro dell'estremismo di matrice marxista-leninista rivoluzionaria non ha subito, nel corso dell'anno, variazioni sostanziali: è infatti proseguita l'attività di propaganda della stagione lottarmatista intesa a tramandare alle nuove generazioni la memoria brigatista, nella prospettiva di contribuire alla formazione di futuri militanti. Il legame con l'esperienza delle organizzazioni combattenti si è sostanzialmente, altresì, in iniziative di solidarietà ai *rivoluzionari prigionieri*, vale a dire nei confronti di terroristi detenuti, sia in Italia sia all'estero.

"Il quadro dell'estremismo di matrice marxista-leninista rivoluzionaria non ha subito, nel corso dell'anno, variazioni sostanziali...."

Gli ambienti impegnati in tal senso risultano numericamente esigui e marginali rispetto alla composita area antagonista, con cui peraltro sussistono interazioni, specie in occasione di ampie mobilitazioni di piazza. L'intento delle componenti *rivoluzionarie*, interessate ad affermare la necessità di un radicale sovvertimento del sistema costituito, è di conferire alle istanze di protesta una connotazione politica, in modo da superarne la dimensione meramente rivendicativa.

Tra le tematiche all'attenzione figurano, in particolare, quelle relative all'*anti-repressione*, alcune vertenze del mondo del lavoro – ambito privilegiato di intervento per questi settori – e, più in generale, le situazioni di disagio sociale, tra cui l'emergenza abitativa. Si tratta di temi che coinvolgono un *proletariato* sempre più eterogeneo, che include anche la componente migrante e che, nel contempo, è ritenuto esposto a crescenti *derive xenofobe e securitarie*.

Nell'ottica di un rilancio dell'*internazionalismo proletario*, l'area ha continuato a privilegiare quei temi e quei contesti dello scenario estero che più si prestano a una lettura ideologica in chiave di contrapposizione ant imperialismo/imperialismo. Per tale motivo, l'attenzione riservata alla questione palestinese – in chiave marcatamente antisionista e contraria all'Autorità Nazionale Palestinese – alle repubbliche filo-russe in Ucraina, all'opposizione comunista in Turchia e alla *rivoluzione curda* nel Rojava si è accompagnata ad alcuni interventi propagandistici a favore della Siria del Presidente Assad e del Venezuela di Maduro, funzionali a riaffermare un orientamento irriducibilmente anti-USA. Per quanto riguarda invece il contesto europeo, si è manifestato interesse per la situazione in Grecia – teatro negli anni passati di una recrudescenza di episodi terroristici, anche di matrice

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA 2017

marxista — e, in Francia, per i germi di *rivolta sociale* ravvisati fin dallo scorso anno nelle proteste contro la riforma del mercato del lavoro.

Lo sviluppo di un movimento antimilitarista contro la guerra continua a rappresentare poi un obiettivo ambito, anche perché in grado di coniugare la mobilitazione relativa al *cd. fronte esterno* (nel quadro della solidarietà ai popoli *aggrediti dall'imperialismo* e in lotta per l'autodeterminazione) con tematiche di respiro nazionale, come le asserite ricadute della spesa militare in termini di tagli al *welfare* e l'inasprimento della *repressione*.

Restano astrattamente ipotizzabili, in linea di analisi, per l'intero settore di ispirazione brigatista, azioni dimostrative intese a riproporre, seppure a livelli organizzativi e operativi modesti, un rilancio della lotta, anche allo scopo di guadagnare adesioni e propiziare interventi emulativi.

I CIRCUITI ANTAGONISTI

“... il composito fronte antagonista ha continuato a contraddistinguersi per una certa fluidità e per l'assenza di un percorso comune...”

Nel 2017 il composito fronte antagonista ha continuato a contraddistinguersi per una certa fluidità e per l'assenza di un percorso politico e strategico comune. L'impegno delle formazioni di settore si è focalizzato sulla contestazione delle politiche europee e sulle molteplici *emergenze sociali*, specie le questioni migratoria, occupazionale, ambientalista e abitativa. Segnali di effervescenza sono in particolare

stati registrati nel movimento per l'*abitare*, che ha cercato di fungere da segmento trainante e da fattore di aggregazione, tentando di allargare la base della protesta.

Nel contesto della campagna a sostegno di immigrati e richiedenti asilo si è registrata una presenza ridotta sui luoghi interessati, tanto in Italia quanto all'estero, con un conseguente ridimensionamento dei collegamenti tra militanti di diversi Paesi. La mobilitazione ha inoltre aperto spazi di critica sul recente potenziamento della rete dei CIE e, più in generale, sulle sostanziali modifiche della disciplina sul diritto d'asilo.

È proseguito intanto l'impegno degli ambienti più marcatamente antieuropeisti che perseguono un progetto politico di *rottura* con Unione Europea, Eurozona e NATO, puntando ad aggregare i gruppi che si riconoscono nell'anticapitalismo, nell'antifascismo e nell'antirazzismo.

Il dissenso antagonista si è coagulato anche attorno ai temi dell'antirepressione, ed in particolare sulle citate misure in materia di immigrazione e sicurezza urbana (D.L. 14/2017 convertito, con modificazioni, nella L. 48/2017), stigmatizzate come una ulteriore “stretta” ai danni dei settori sociali più in difficoltà, e sul rafforzamento dei poteri di intervento dei sindaci che, nella visione d'area, denoterebbe una volontà politica di criminalizzare i *proletari*, *disarmandone alla radice* le istanze rivendicative.

Sul versante delle *lotte ambientaliste*, accanto alla campagna No TAV — nel cui ambito si è registrata una frammentazione tra gruppi marxisti e anarchici, con la conferma del ruolo trainante della componente autonoma torinese — un crescente attivismo ha riguardato le

LA MINACCIA EVERSIVA E L'ATTIVISMO ESTREMISTA

opere connesse alla realizzazione del gasdotto TAP. Il fronte di opposizione, composto anche da formazioni del locale antagonismo di sinistra, ha fatto registrare un'intensificazione delle mobilitazioni contestative e, parallelamente, un'accentuazione delle distinzioni tra la componente più "istituzionale", confluita nel Comitato di Melendugno (LE), e quella più "movimentista". Quest'ultima, a partire da marzo, ha dato vita a un presidio permanente sempre a Melendugno, ostacolando con azioni incisive l'espanto degli ulivi. Nella parte finale dell'anno, alla ripresa dei lavori, si è assistito ad un'ulteriore acutizzazione della protesta, dovuta anche al sostegno di attivisti No TAV e di esponenti dell'area anarchica accorsi *in loco* per contestare la militarizzazione della zona circostante il cantiere.

Proprio la tematica antimilitarista ha continuato ad agire da elemento catalizzatore per diversificati ambiti dell'antagonismo di sinistra e per settori anarchici nazionali, impegnati nella promozione di iniziative di mobilitazione e contro-informazione, sia pure nel contesto generale di una campagna dal profilo di rischio moderato. Nella propaganda d'area uno spazio di rilievo ha continuato ad essere riservato alle tradizionali tematiche di contrapposizione sia alla presenza delle basi militari NATO e statunitensi sul suolo italiano, sia all'invio di Contingenti nazionali nei teatri di crisi, con appelli al taglio alle spese militari, percepite come ostacoli agli stanziamenti di fondi per lo stato sociale.

In tale cornice, fra le realtà più attive ha continuato ad evidenziarsi la componente sarda, impegnata contro l'occupazione militare collegata alla presenza sull'isola di basi e servitù. Fermenti si sono registrati anche in Sicilia, dove è proseguito, seppure con scarsa incisività, l'impegno del movimento che si oppone alla presenza del sistema di telecomunicazione satellitare statunitense MUOS.

In materia di occupazione, l'ambito del sindacalismo conflittuale, in linea generale, ha faticato a porsi come un'alternativa efficace ai sindacati tradizionali, in quanto non in grado di fornire risposte adeguate alle richieste di tutela provenienti da quelle maestranze che hanno riscontrato difficoltà nell'adattarsi ai cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro. Ha continuato a fare eccezione il comparto della logistica, caratterizzato da una presenza cospicua di lavoratori stranieri e da un tasso elevato di conflittualità a causa della precarietà degli impieghi, sovente legati a singole commesse.

Non sono mancati, infine, episodi di contrapposizione anche violenta con frange dell'opposto segno, fenomeno ormai connotato alle dinamiche dell'oltranzismo politico di entrambi gli schieramenti e passibile di aumentare, a causa dell'innalzamento dell'allarme sull' "avanzata dell'estrema destra" e delle posizioni antitetiche in materia di immigrazione.

LE DERIVE DELLA DESTRA OLTRANZISTA

La destra radicale ha dimostrato un dinamismo crescente — con la nascita di nuove sigle cui aderiscono soprattutto fasce giovanili — che appare alimentato dal tentativo di gruppi d'area di intercettare le istanze nazionaliste e i sentimenti di insofferenza verso la presenza extracomunitaria, istanze e sentimenti che trovano numerose parallele espressioni in ambito europeo.

"La destra radicale ha dimostrato un dinamismo crescente con la nascita di nuove sigle"

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA 2017

Queste formazioni, per accrescere il proprio seguito, cavalcano inoltre situazioni di disagio sociale legate soprattutto alle problematiche abitative e occupazionali, promuovendo iniziative propagandistiche, provocatorie (anche all'insegna del nostalgismo fascista) e di contestazione.

Nonostante la frammentazione cronica dell'area, derivante da personalismi e competizioni interne, si sono tuttavia verificati momenti di convergenza tra componenti diverse: in particolare in occasione delle tradizionali celebrazioni in onore di militanti deceduti e, in alcuni contesti territoriali, nelle prese di posizione comuni per contrastare le politiche governative in tema di immigrazione, ritenute responsabili di una progressiva "sostituzione etnica" e causa di un aumento della delinquenza, specie nelle periferie metropolitane. Alcune iniziative mobilitative sono state condotte anche in sinergia con locali comitati cittadini che si oppongono alla presenza di stranieri.

Soprattutto, l'iniziativa legislativa sullo *ius soli* è stata oggetto di un'accesa campagna di protesta che è arrivata a evocare, quali esempi dei presunti rischi connessi all'approvazione del provvedimento, gli attentati jihadisti occorsi in Europa.

A mobilitarsi contro il flusso immigratorio sono state anzitutto le realtà più strutturate presenti su scala nazionale. Realtà nel contempo impegnate sulle principali tematiche sociali con l'intento di acquisire così maggiore visibilità e consenso, anche in funzione di accresciute aspirazioni elettorali.

Un seguito hanno avuto, altresì, i contatti internazionali con omologhi gruppi con l'obiettivo di supportare l'affermazione di un fronte identitario paneuropeo. Non sono inoltre mancate iniziative volte a rimarcare una presenza attiva della destra oltranzista in altri contesti e teatri esteri, come testimoniato dalla promozione, in Siria e in Kosovo, di missioni umanitarie a sostegno di quelle popolazioni.

Nell'ambito delle mobilitazioni internazionali anti-immigrazione, ha assunto rilievo la campagna *Defend Europe* che, promossa da un circuito identitario europeo di recente costituzione, si è concretizzata in azioni di disturbo contro imbarcazioni delle ONG attive nel soccorso ai migranti nel Mediterraneo.

Manifestazioni contro l'*immigrazione incontrollata* e il degrado delle periferie urbane sono state realizzate anche dall'area *skinhead*, collegata ai *network* internazionali neo-nazisti *Blood & Honour* e *Hammerskin*. La loro principale attività continua ad essere rappresentata dall'organizzazione di concerti: eventi che, attirando militanti e simpatizzanti dall'Italia e dall'estero, risultano funzionali ad accrescere coesione e senso di appartenenza nonché in termini di autofinanziamento e rappresentano inoltre un veicolo di diffusione di retoriche nazifasciste e xenofobe. In proposito, permangono contatti tra realtà *skin* altoatesine e analoghe formazioni tedesche attestatesu posizioni oltranziste, dichiaratamente neonaziste e razziste.

Quelle sopra descritte sono dinamiche il cui potenziale impatto sulla coesione sociale non deve essere sottovalutato. Le tensioni legate alla gestione dei flussi migratori e ai pro-

LA MINACCIA EVERSIVA E L'ATTIVISMO ESTREMISTA

cessi di integrazione rappresentano una piattaforma che la destra oltranzista può strumentalizzare anche per propagare messaggi che, rivolti specialmente agli attivisti di nuova generazione, tendono ad accentuare la diffidenza e l'intolleranza nei confronti del "diverso", con il rischio di derive xenofobe.

Sebbene l'ambiente italiano risulti a tutt'oggi distante da quello di altri Paesi europei – dove è più alta e più organizzata la presenza di militanti neonazisti e maggiore, di conseguenza, il rischio di radicalizzazione delle posizioni anti-immigrazione, specie in chiave anti-Islam – aumenta il pericolo di contaminazioni e di forme emulative rispetto a circuiti esteri a più marcata connotazione oltranzista così come quello di azioni xenofobe di forte impatto legate a pur sempre possibili incidenti di percorso nella convivenza con le realtà immigrate, specie in aree e contesti dove sia già presente un diffuso disagio sociale.

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

SISTEMA DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE



ALLEGATO ALLA RELAZIONE
ANNUALE AL PARLAMENTO

AI SENSI DELL'ART. 38, CO. 1 BIS, LEGGE 124/2007

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE



ALLEGATO ALLA RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA 2017

INDICE

PREMESSA	5
POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ CIBERNETICHE NAZIONALI	7
STATO DELLA MINACCIA CIBERNETICA IN ITALIA E POSSIBILI EVOLUZIONI	13
Uno sguardo al contesto internazionale	13
Ambiti e attori della minaccia	13
Serie statistiche	15
Trend evolutivi	19
LE PAROLE DEL CYBER	21

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

2013-2017: LE TAPPE DELLA CYBER SECURITY IN ITALIA

2013	L. n.133/2012 Modifiche alla l. n.124/2007
GENNAIO	Decreto Monti DPCM 24/01/2013 Direttiva che definisce la prima architettura nazionale cyber
APRILE	Tavolo Tecnico Cyber Istituzione del TTC per lo sviluppo dell'architettura nazionale in sede di coordinamento interministeriale
LUGLIO	Nucleo per la Sicurezza Cibernetica Prima riunione plenaria
NOVEMBRE	Tavolo Tecnico Imprese Vengono avviati i lavori del TTI per dare inizio ad una PPP strutturata
DICEMBRE	Strategia Nazionale Cyber Adozione del primo Quadro Strategico Nazionale e del Piano Nazionale
2014	CERT-PA Il Computer Emergency Response Team della Pubblica Amministrazione diventa operativo
OTTOBRE	Collaborazione con il CINI Il DIS sigla un accordo di cooperazione con il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica
NOVEMBRE	CERT-N Il Computer Emergency Response Team Nazionale diventa operativo
2015	Direttiva 1° agosto 2015 sul coordinamento Interministeriale volta ad allineare gli assetti difensivi cyber del Paese a quelli dei principali partner internazionali
OTTOBRE	CISR Con il D.L. 174/2015 vengono attribuiti al CISR compiti di supporto al Presidente del Consiglio in caso di situazioni di crisi che coinvolgono la sicurezza nazionale
2016	Legge di stabilità 2016 Il Governo stanZIA 150 milioni di euro per la cyber security
GIUGNO	Aggiornamento architettura cyber Avvio del processo di aggiornamento dell'architettura
LUGLIO	Direttiva NIS 2016/1148 Il Parlamento UE vara la Direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi dell'Unione, da attuare entro maggio 2018
2017	Decreto Gentiloni DPCM 17 febbraio 2017 Nuova architettura nazionale cyber
MAGGIO	Aggiornamento del Piano nazionale cyber Pubblicazione del nuovo Piano Nazionale per la sicurezza cibernetica

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA 2017

PREMESSA

In linea con un mondo che continua ad essere sempre più interconnesso e dipendente dall'efficace funzionamento e dalla resilienza di reti, sistemi e dispositivi informatici – che conferiscono natura ubiquitaria ai contenuti da essi trasportati, elaborati e conservati – l'architettura nazionale cyber ha conosciuto, nel 2017, interventi di modifica miranti a razionalizzare e potenziare ulteriormente le capacità di difesa cibernetica del Paese. Il 17 febbraio è stato adottato il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri *“Direttiva recante gli indirizzi per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionali”* (cd. *“Decreto Gentiloni”*) che, nel sostituire quello del 24 gennaio 2013, ha posto il Dipartimento Informazioni per la Sicurezza-DIS al centro della *governance* nazionale in materia di cyber security. Il DIS ha, così, assunto la direzione del Nucleo per la Sicurezza Cibernetica-NSC, deputato all'adozione di misure di coordinamento per la gestione di incidenti cyber di particolare rilevanza e per la dichiarazione della crisi cibernetica nazionale, rispetto alla quale è chiamato a tenere costantemente informato il Presidente del Consiglio dei Ministri. Nella sua nuova veste, il Nucleo si è riunito per valutare eventi cibernetici con potenziale impatto sistemico - ransomware WannaCry e software malevolo NotPetya – sia per definirne l'effettiva portata, sia per individuare le necessarie contromisure. In tale ambito, gli esiti degli approfondimenti svolti hanno consentito di rilevare, a dispetto del rilievo mediatico che hanno ricevuto i richiamati incidenti, contenute ripercussioni in ambito nazionale.

Tra le ulteriori misure tese ad elevare gli *standard* di sicurezza dei sistemi e delle reti italiane, vanno annoverate quelle che prevedono – anche in vista del recepimento della Direttiva UE 1148/2016 *“Misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi dell'Unione”* – l'unificazione operativa del CERT Nazionale (CERT-N) e del CERT della Pubblica Amministrazione (CERT-PA), al fine di acquisire maggiore capacità di rilevazione, allarme e prima analisi degli incidenti cibernetici, e l'istituzione, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, di un Centro di Valutazione e Certificazione Nazionale-CVCN cui sarà affidata la verifica dell'affidabilità delle componenti ICT destinate ad essere impiegate nei sistemi di soggetti sia pubblici che privati nazionali, titolari di funzioni critiche o strategiche.

Tale riorganizzazione è stata formalmente declinata, a marzo, nel nuovo *“Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica”*, che ha individuato, nell'annesso Piano d'Azione, le misure ritenute più urgenti per rafforzare gli assetti cibernetici del nostro Paese. L'aggiornamento del documento, frutto di una sinergia che ha coinvolto tutte le componenti dell'architettura nazionale, è stato agevolato da un articolato processo di revisione delle attività svolte a partire dal 2013 e di identificazione delle principali *lesson learned*.

Sul piano generale, la razionalizzazione operata attraverso i richiamati interventi potrà meglio contribuire ad elevare la sicurezza dei nostri sistemi se le molteplici iniziative cyber – assunte a livello verticale (nazionale, regionale e locale) e orizzontale (pubblico e privato)

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

– saranno ancorate alla logica di sistema delineata nel DPCM Gentiloni. Iniziative che dovranno coprire in modo organico le varie dimensioni della minaccia cyber, evitando inutili sovrapposizioni. Attraverso la sistematizzazione degli sforzi nazionali sarà inoltre possibile avviare un cambio di passo anche a livello internazionale, *in primis* presso l’Unione Europea, ove è necessario rafforzare il presidio degli esercizi d’interesse, allo scopo di elevare gli *standard* di sicurezza nei prodotti *hardware* e *software* relativi al mercato unico digitale europeo e, allo stesso tempo, garantire agli *asset* strategici pubblici e privati del nostro Paese livelli di sicurezza adeguati alla minaccia.

Sul fronte intelligence, il Comparto ha continuato a tutelare i *target* rilevanti per la sicurezza nazionale (infrastrutture critiche ed *asset* strategici), sia in chiave preventiva che *post incident*.

Lo spionaggio digitale, confermato come la minaccia più insidiosa, ha manifestato ancora una volta elevate capacità di rimodulazione rispetto alle misure difensive adottate per ridurre la superficie d’attacco. Riguardo all’incremento segnato dal *cyber-espionage*, sono apparsi stabili l’attivismo digitale e il *cyber-terrorismo*, che non hanno fatto registrare significative evoluzioni in termini sia di capacità che di tecniche impiegate. La ricerca di vulnerabilità nelle infrastrutture digitali di realtà produttive nazionali ha consentito, inoltre, l’implementazione di operazioni di *patching* per scongiurare i rischi di sottrazione di *know-how* pregiato o il blocco di attività.

In linea di continuità con le precedenti edizioni, il Documento di Sicurezza Nazionale è suddiviso in due parti: l’una, dedicata alle dinamiche che hanno interessato l’architettura di sicurezza cibernetica del nostro Paese; l’altra, volta a fornire una fotografia della minaccia cyber in Italia.